

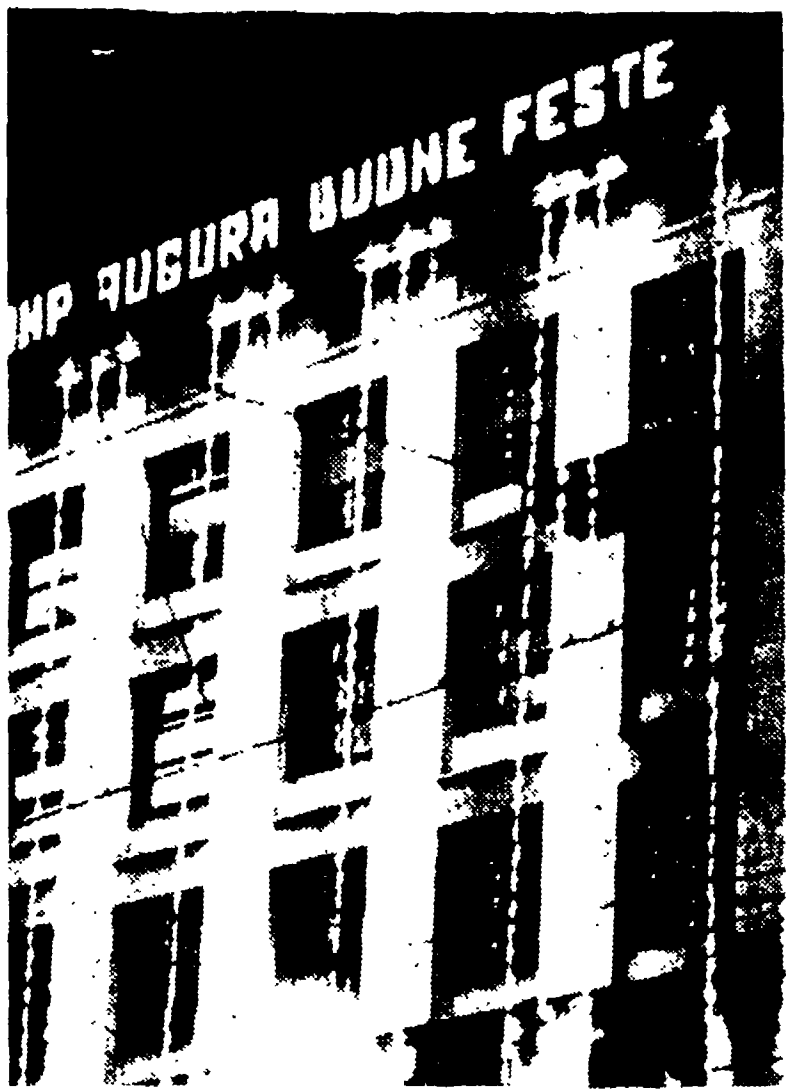
Operazione Natale: Palermo e i «persuasori occulti»

All'assalto dei portafogli con la cambiale camuffata

Migliaia di lampadine dai Quattro Canti di città al Massimo — Le preferenze negli acquisti: elettrodomestici, vestiario, generi alimentari — L'attività dei supermercati

La luminaria di Milano

Pubblicità natalizia



MILANO — Un «buone feste» luminoso (Telefoto)

Pare che a Torino quest'anno si sogghigni per avere «sbolognato» ai milanesi i festoni di lampadine e il gigantesco presepe luminoso utilizzati negli anni scorsi nel capoluogo piemontese. Non vorremmo apparire schienucci e avvertiamo subito che l'ipotesi che avanziamo è più suggestiva che fondata. Tuttavia, vogliamo dire che a Torino la forza del capitalismo produttore — la Fiat — ha dimostrato di prevalere, meglio che a Milano, sulla forza del capitale commerciale.

L'industria, insomma, ha un certo interesse a che nel Natale rimanga qualche traccia dell'originaria motivazione religiosa. Il monopolista del commercio, questo invece l'abbiamo, ma la spinta a rendere è più forte. Così il Natale si trasforma in Carnevale.

Ma lasciamo stare questa spiegazione, suggeriva un troppo arbitrario. E analizziamo i fatti.

Non è dubbio che la ennesima illuminazione delle vie del centro di Milano è promossa dai grossi commercianti. «Rinascenza» in testa, i quali ottengono il risultato di spingere gli acquirenti a compiere in centro quelle spese, che diversamente, si farebbero presso i piccoli commercianti della periferia. Il gigantesco presepe di piazza del Duomo appare così come un ornamento indiretto della «Rinascenza», e al suo cospetto la Madonna rimane fioca e sbiadita, la sua, lontana dalla festività del commercio. Per la parte natale della luminaria natalizia, i piccoli commercianti della periferia dovrebbero fargli causa per richiedere i danni.

Comunque, complessivamente, la luminaria è piaciuta. La gente è corsa in

(Dalla nostra redazione)

PALERMO. dicembre. — Nel vecchio centro commerciale di Palermo, dai Quattro Canti di città al Massimo, hanno allestito le luminarie della prima «operazione Natale» siciliana. Sono gli stessi archi, rammodernati per l'occasione, e le stesse lampadine multicolori che, a metà dell'anno, illuminano Palermo in festa per la Santuzza. Le grandi stelle comete che attraversano la via Maqueda accavallandosi l'una l'altra, sono la trovata di un noto libraio che, alle prese con il più decentrato dei suoi negozi, ha pensato che luci e colori possano spingere chi deve spendere la tredicesima verso una delle zone del centro che va morendo lentamente.

Per non essere da meno, l'Amministrazione comunale ha riempito di lampadine qualche albero al Massimo e davanti alla Stazione centrale: l'«operazione Natale», almeno nella sua manifestazione più vistosa, è tutta qui. Ma è già una novità per Palermo, dove più appariscente si è rivelato questo anno il fenomeno della imposizione, della pressione commerciale sui consumatori.

Ed è facile spiegarne la ragione. Palermo è ormai una grande città di seicentomila abitanti, burocratica e quindi di consumo, con poche attività che iniziative industriali, una massa enorme di impiegati (statali, regionali, comunali) e un abnorme sviluppo delle attività terziarie. Il tenore di vita, seppure lentamente, è migliorato in questi ultimi anni, a vantaggio soprattutto di un non troppo ristretto ceto borghese sul quale puntano, alla vigilia delle feste di fine d'anno, gli esercenti commerciali.

Su che cosa, dunque, si fonda la «operazione Natale»? Come i palermitani spenderanno la tredicesima? Essenzialmente in tre direzioni: elettrodomestici, vestiario, generi alimentari; in secondo ordine i libri, i dischi, i giocattoli.

Secondo le previsioni dei commercianti, la spesa per i giocattoli non raggiungerà ancora, quest'anno, la media nazionale; la prova che, in Sicilia, la tradizione del Natale non si è ancora sviluppata come altrove. Da queste parti, in genere, i bambini non conoscono la Befana, ma «i morti», cioè la festa del 2 novembre, quando magari un pensiero modesto i piccoli lo strappano a tutti. «Non puntiamo troppo sui giocattoli — mi ha detto un grosso commerciante del settore —: la gran massa, soprattutto oggetti in plastica e giocattoli elettrici, è stata smerciata appena un mese e mezzo fa, ed è difficile che, specialmente tra i ceti meno abbienti, si verifichi uno spostamento sensibile della spesa, nuovamente verso i giocattoli. Piuttosto invece giocattoli più costosi, dai treni elettrici alle automobili di tutti i generi, alle bambole-che-fanno-tutto, ai robot, ai laboratori in miniatura: la gente che ha molti quattrini il Natale lo festeggia con tutte le regole».

Per i generi alimentari, il discorso è più complesso. Decine di migliaia di palermitani vivono in un costante regime di sottoalimentazione: i farmaciai fanno la parte del leone anche nei prezzi di fine d'anno. Qui l'imposizione commerciale acquista toni più sfumati e insinuanti, stuzzicando il prestigio degli abitanti della «capitale»: non s'erano mai visti, come quest'anno, tanti zamponi e cotecchini? E mai tanti commessi intenti a spiegare come si cucinano le lenticchie con la cotenna. E poi tacchini, fagiani, cacciagione di tutti i generi.

E' l'epoca d'oro dei supermercati, a Palermo particolarmente, e i persuasori

«occulti»? Ebbene, lì dentro è proprio vero che la massa si ricorda di dovere pagare soltanto quando vede profilarsi di lontano la cassa per il conteggio della merce. Da qui le manovre dei proprietari dei supermercati per imporre il pacco «spumante-panettone-torrone», quello «taccuino-patate», ecc.

Malgrado tutto, poca parte della tredicesima va a finire nei supermercati. La maggior parte dei soldi finisce nei mercatini

occulti? Ebbene, lì dentro è proprio vero che la massa si ricorda di dovere pagare soltanto quando vede profilarsi di lontano la cassa per il conteggio della merce. Da qui le manovre dei proprietari dei supermercati per imporre il pacco «spumante-panettone-torrone», quello «taccuino-patate», ecc.

Un sistema attraverso il quale la pressione commerciale si è più fatta sentire, in questi ultimi tempi, è anche quello della trattenuta mensile sullo stipendio: la cambiale camuffata, insomma. Ad inaugurarlo, è stata la più potente catena di negozi di generi di abbigliamento della città, che è in mano a un giovane imprenditore collegato (per vincoli di parentela) con il Banco di Sicilia e il monopolio privato dei trasporti pubblici urbani. Costui, non da ora, manda in giro suoi produttori alla ricerca dei clienti: una visita in un ufficio, un colloquio con il direttore, una stretta di mano conclusiva. L'indomani, i dipendenti sono avvisati: vogliono una giacca, un modello per la signora, una cappottina per il figlio? Si rivolgano alla catena Amalfi-Bazan-Feruzza, non pagheranno una lira subito, le trattenute inizieranno a gennaio dell'anno prossimo. Inutile dire che l'iniziativa ha avuto un grosso successo e ha danneggiato seriamente le migliaia di piccoli esercizi commerciali del ramo (soprattutto nella zona vecchia della città), che reagiscono in questi giorni con «colossal» scanditi, cercando di accalappiare i potenziali clienti che passano per la strada.

Per i generi alimentari, il discorso è più complesso. Decine di migliaia di palermitani vivono in un costante regime di sottoalimentazione: i farmaciai fanno la parte del leone anche nei prezzi di fine d'anno. Qui l'imposizione commerciale acquista toni più sfumati e insinuanti, stuzzicando il prestigio degli abitanti della «capitale»: non s'erano mai visti, come quest'anno, tanti zamponi e cotecchini? E mai tanti commessi intenti a spiegare come si cucinano le lenticchie con la cotenna. E poi tacchini, fagiani, cacciagione di tutti i generi.

E' l'epoca d'oro dei supermercati, a Palermo particolarmente, e i persuasori

«occulti»? Ebbene, lì dentro è proprio vero che la massa si ricorda di dovere pagare soltanto quando vede profilarsi di lontano la cassa per il conteggio della merce. Da qui le manovre dei proprietari dei supermercati per imporre il pacco «spumante-panettone-torrone», quello «taccuino-patate», ecc.

Un sistema attraverso il quale la pressione commerciale si è più fatta sentire, in questi ultimi tempi, è anche quello della trattenuta mensile sullo stipendio: la cambiale camuffata, insomma. Ad inaugurarlo, è stata la più potente catena di negozi di generi di abbigliamento della città, che è in mano a un giovane imprenditore collegato (per vincoli di parentela) con il Banco di Sicilia e il monopolio privato dei trasporti pubblici urbani. Costui, non da ora, manda in giro suoi produttori alla ricerca dei clienti: una visita in un ufficio, un colloquio con il direttore, una stretta di mano conclusiva. L'indomani, i dipendenti sono avvisati: vogliono una giacca, un modello per la signora, una cappottina per il figlio? Si rivolgano alla catena Amalfi-Bazan-Feruzza, non pagheranno una lira subito, le trattenute inizieranno a gennaio dell'anno prossimo. Inutile dire che l'iniziativa ha avuto un grosso successo e ha danneggiato seriamente le migliaia di piccoli esercizi commerciali del ramo (soprattutto nella zona vecchia della città), che reagiscono in questi giorni con «colossal» scanditi, cercando di accalappiare i potenziali clienti che passano per la strada.

Per i generi alimentari, il discorso è più complesso. Decine di migliaia di palermitani vivono in un costante regime di sottoalimentazione: i farmaciai fanno la parte del leone anche nei prezzi di fine d'anno. Qui l'imposizione commerciale acquista toni più sfumati e insinuanti, stuzzicando il prestigio degli abitanti della «capitale»: non s'erano mai visti, come quest'anno, tanti zamponi e cotecchini? E mai tanti commessi intenti a spiegare come si cucinano le lenticchie con la cotenna. E poi tacchini, fagiani, cacciagione di tutti i generi.

E' l'epoca d'oro dei supermercati, a Palermo particolarmente, e i persuasori

«occulti»? Ebbene, lì dentro è proprio vero che la massa si ricorda di dovere pagare soltanto quando vede profilarsi di lontano la cassa per il conteggio della merce. Da qui le manovre dei proprietari dei supermercati per imporre il pacco «spumante-panettone-torrone», quello «taccuino-patate», ecc.

Un sistema attraverso il quale la pressione commerciale si è più fatta sentire, in questi ultimi tempi, è anche quello della trattenuta mensile sullo stipendio: la cambiale camuffata, insomma. Ad inaugurarlo, è stata la più potente catena di negozi di generi di abbigliamento della città, che è in mano a un giovane imprenditore collegato (per vincoli di parentela) con il Banco di Sicilia e il monopolio privato dei trasporti pubblici urbani. Costui, non da ora, manda in giro suoi produttori alla ricerca dei clienti: una visita in un ufficio, un colloquio con il direttore, una stretta di mano conclusiva. L'indomani, i dipendenti sono avvisati: vogliono una giacca, un modello per la signora, una cappottina per il figlio? Si rivolgano alla catena Amalfi-Bazan-Feruzza, non pagheranno una lira subito, le trattenute inizieranno a gennaio dell'anno prossimo. Inutile dire che l'iniziativa ha avuto un grosso successo e ha danneggiato seriamente le migliaia di piccoli esercizi commerciali del ramo (soprattutto nella zona vecchia della città), che reagiscono in questi giorni con «colossal» scanditi, cercando di accalappiare i potenziali clienti che passano per la strada.

Per i generi alimentari, il discorso è più complesso. Decine di migliaia di palermitani vivono in un costante regime di sottoalimentazione: i farmaciai fanno la parte del leone anche nei prezzi di fine d'anno. Qui l'imposizione commerciale acquista toni più sfumati e insinuanti, stuzzicando il prestigio degli abitanti della «capitale»: non s'erano mai visti, come quest'anno, tanti zamponi e cotecchini? E mai tanti commessi intenti a spiegare come si cucinano le lenticchie con la cotenna. E poi tacchini, fagiani, cacciagione di tutti i generi.

E' l'epoca d'oro dei supermercati, a Palermo particolarmente, e i persuasori

«occulti»? Ebbene, lì dentro è proprio vero che la massa si ricorda di dovere pagare soltanto quando vede profilarsi di lontano la cassa per il conteggio della merce. Da qui le manovre dei proprietari dei supermercati per imporre il pacco «spumante-panettone-torrone», quello «taccuino-patate», ecc.

Un sistema attraverso il quale la pressione commerciale si è più fatta sentire, in questi ultimi tempi, è anche quello della trattenuta mensile sullo stipendio: la cambiale camuffata, insomma. Ad inaugurarlo, è stata la più potente catena di negozi di generi di abbigliamento della città, che è in mano a un giovane imprenditore collegato (per vincoli di parentela) con il Banco di Sicilia e il monopolio privato dei trasporti pubblici urbani. Costui, non da ora, manda in giro suoi produttori alla ricerca dei clienti: una visita in un ufficio, un colloquio con il direttore, una stretta di mano conclusiva. L'indomani, i dipendenti sono avvisati: vogliono una giacca, un modello per la signora, una cappottina per il figlio? Si rivolgano alla catena Amalfi-Bazan-Feruzza, non pagheranno una lira subito, le trattenute inizieranno a gennaio dell'anno prossimo. Inutile dire che l'iniziativa ha avuto un grosso successo e ha danneggiato seriamente le migliaia di piccoli esercizi commerciali del ramo (soprattutto nella zona vecchia della città), che reagiscono in questi giorni con «colossal» scanditi, cercando di accalappiare i potenziali clienti che passano per la strada.

Per i generi alimentari, il discorso è più complesso. Decine di migliaia di palermitani vivono in un costante regime di sottoalimentazione: i farmaciai fanno la parte del leone anche nei prezzi di fine d'anno. Qui l'imposizione commerciale acquista toni più sfumati e insinuanti, stuzzicando il prestigio degli abitanti della «capitale»: non s'erano mai visti, come quest'anno, tanti zamponi e cotecchini? E mai tanti commessi intenti a spiegare come si cucinano le lenticchie con la cotenna. E poi tacchini, fagiani, cacciagione di tutti i generi.

E' l'epoca d'oro dei supermercati, a Palermo particolarmente, e i persuasori

«occulti»? Ebbene, lì dentro è proprio vero che la massa si ricorda di dovere pagare soltanto quando vede profilarsi di lontano la cassa per il conteggio della merce. Da qui le manovre dei proprietari dei supermercati per imporre il pacco «spumante-panettone-torrone», quello «taccuino-patate», ecc.



CONFEZIONI NATALIZIE

CON PANETTONE		CON PANETTONE E CONTORNO	
gr. 750 c.	L. 1.600	gr. 750 c.	L. 2.500
gr. 1000 c.	L. 2.000	gr. 1000 c.	L. 2.900
gr. 1500 c.	L. 2.800	gr. 1500 c.	L. 3.700
gr. 2000 c.	L. 3.650	gr. 2000 c.	L. 5.450
gr. 3000 c.	L. 5.000	gr. 3000 c.	L. 6.800
gr. 5000 c.	L. 8.000	gr. 5000 c.	L. 10.700

CASSETTE:	PACCHI SPECIALI:	CONFEZIONI SPECIALI:
5 tipi diversi	12 tipi diversi	5 tipi diversi
da L. 7.350	da L. 3.400	da L. 7.450
a L. 23.000	a L. 11.100	a L. 14.400

nei prezzi è compresa la spedizione postale in Italia

Per le ordinazioni rivolgersi al Negozio Alemagna Via del Corso 181 - Roma, o ai Rivenditori dei prodotti Alemagna; oppure inviare vaglia per l'importo del pacco scelto ad Alemagna - Via del Corso - Roma - indicando il nome e l'indirizzo del destinatario.

Spedizioni postali ed aeree in tutto il mondo. Per gli Stati Uniti e l'Inghilterra, spedizioni a mezzo aeree speciali Roma - New York e Roma - Londra con sconti eccezionali sulle normali tariffe (Organizzazione AIMA).



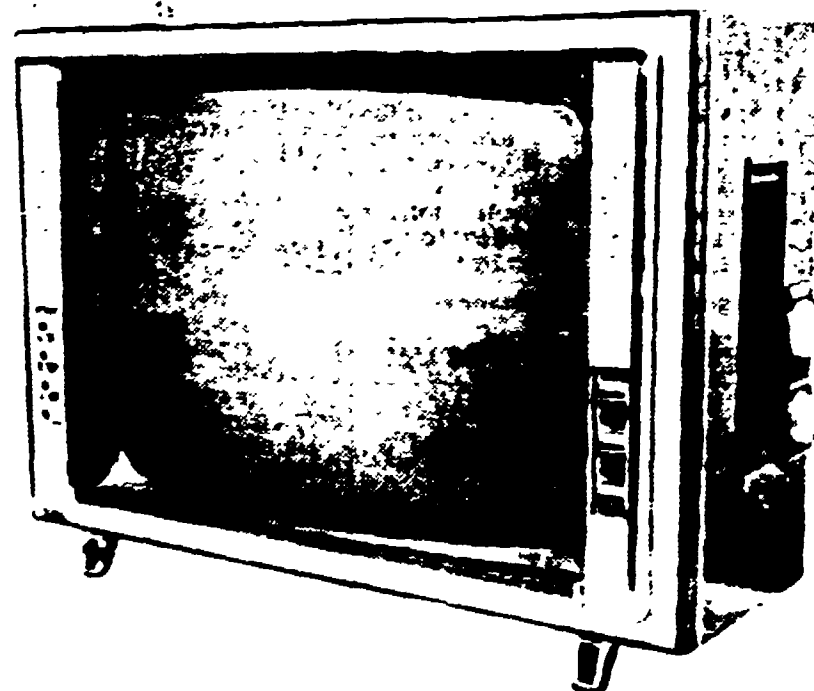
spedizioni in tutto il mondo

ALEMAGNA



TV A COLORI !?!

non ancora! MA LA POSSIBILITÀ DI AVERE LA TONALITÀ DI VISIONE PIÙ GRADITA



2 anni di garanzia su tutte le parti comprese valvole e cinescopio

- * con due schermi ottici intercambiabili tre tonalità: normale, calda, incisiva
- * fotocellula per la variazione automatica del contrasto
- * passaggio istantaneo a pulsante dal 1° al 2° programma
- * spia luminosa di segnalazione per il 2° programma
- * due altoparlanti - suono spaziale

Continua con successo il grande concorso IL TELEVISORE GRATIS abbinato alle estrazioni del LOTTO

TRILUX magnadyne

E' accaduto in Italia

● Anche per gli onorevoli Nicola Perotti e Mario Coccollesca, gli avvocati difensori, hanno chiesto, nell'udienza di ieri, per lo scandalo della penicillina a Roma, la completa assoluzione. Hanno parlato il prof. Remo Pannain, e il prof. Gaetano Vassalli per il prof. Perotti.

● Operazione Cicero a Milano. Due imprese industriali hanno denunciato cinque dipendenti, che avrebbero svelato a una società svizzera concorrente importanti segreti della produzione farmaceutica: un codice-fratello di madre e padre, relazioni tecniche e documenti vari.

● Cinque tucchi misteriosi, che si spostavano nel cielo ad alta quota, velocità in direzione nord-sud, sono state avvistate l'altra notte da numerosi abitanti di Trento: astronomi o streghe natalizie?

● L'Area di Noè è stata svalutata. Si tratta di un noto negozio di antiquariato di Santa Margherita Ligure. Il proprietario ha dichiarato di aver subito un danno di oltre due milioni.

● Natale in patria. Circa centomila emigranti, che rientrano dalla Germania, sono transitati per mattina per la stazione centrale di Milano. Tredici corvisti, straordinari li hanno smistati, nelle varie parti d'Italia.

● Tutti restati, due ragazzi della Borghese (Trento) si sono presentati al carabinieri. «Abbiamo trovato un cadavere in una scatola che inghiottiva sull'Adige» hanno annunciato. Si trattava, invece, dei resti di un capro ucciso di frodo da alcuni braccianti.

● Uccidiamo tuo figlio, se non ci consegni trecentomila lire, diceva la lettera minatoria che l'industriale torinese Guglielmo Volpini ha consegnato alla polizia. Gli agenti hanno arrestato il ventenne Ro' Sangverino e Luigi Mavurno, di diciotto anni.

● Cipolle voleva rubare nel podere di Pasquale Della Rocca il contadino Vincenzo Senatore di Nocera Inferiore (SA). Un colpo di fucile sparato dall'ortolano lo ha invece spedito in fin di vita all'ospedale.

● E' piombato cadavere nel letto di un contadino, l'industriale sardo Giovanni Maron-

il MIGLIOR VINO del MONDO

CONFEZIONI DA:

anno 1957 anno 1954

12 bott. L. 6000 - L. 7800

6 bott. L. 3200 - L. 4100

4 bott. L. 2200 - L. 2800

2 bott. L. 1300 - L. 1600

COSSU

VERNACCIA

SPEDIZIONI CONTRASSEGNO OVUNQUE

CASA della VERNACCIA

GIUSEPPE COSSU - ORISTANO (Cagliari)